

Refertò Narducci per il processo Sospesa dall'ordine professionale

CESENA

Una psicologa cesenate sospesa per due mesi dall'esercizio delle sue funzioni per aver favorito Filippo Narducci con un referto presentato ai giudici durante i processi che vedevano opposto il cesenate a tre poliziotti.

È il nuovo tassello emerso in queste ore del mosaico annoso ed intricato che vede contrapposto un cesenate che da anni accusa tre agenti del Commissariato di polizia di averlo maltrattato durante un controllo su strada.

«Quando le cose inerenti l'accaduto vengono prese in carico ed esaminate da soggetti terzi, rimasti fuori dal torbido circuito mediatico mosso ad arte da chi ha interesse proprio a evidenziare le cose in maniera ricca di pelosità, il risultato finale è scontato. Perché certe verità sono lapalissiane».

È il commento laconico di Gianni Tonelli, segretario nazionale del Sap, che segue passo passo la vicenda dei tre poliziotti cesenati condannati e che per anni si sono "sfidati" (e continueranno a farlo) nelle aule di giustizia con accuse reciproche tra loro e Filippo Narducci.

È stata sospesa dalla professione la psicologa cesenate: colei che refertò "il trauma" post controllo di Polizia a Filippo Narducci e che con il suo referto contribuì così a far condannare i tre po-

liziotti.

Dopo anni è emerso come la psicologa fosse anche un'amica intima di Narducci. Anni fa la donna venne sottoposta a controlli da parte dei carabinieri. In casa le furono trovati alcuni grammi di hashish e di cocaina e fu indagata per detenzione ai fini di spaccio.

Filippo Narducci, che saltuariamente dormiva a casa dell'amica (almeno così fu detto allora) si assunse la responsabilità di quella droga. Mettendo nero su bianco agli investigatori che quelle sostanze erano le sue ed evitando dunque ulteriori guai con la giustizia alla donna.

«La psicologa - spiega ancora Tonelli - è colei che ha diagnosticato poi a Narducci "una complessa sintomatologia" caratterizzata da Flashback, Numbing, Evitamento, Incubi ed Hyperarousal. Il tutto per dire in sostanza, che il suo paziente a seguito del controllo di Polizia, era vittima di uno stress post traumatico che poteva clinicamente definirsi "cronico", con un danno biologico del 20% nella valutazione dell'invalidità psichica».

La psicologa a quanto pare non era la persona migliore per valutare a fini processuali lo status psicologico di un suo amico, che l'aveva "salvata" da un'accusa infamante di droga.

«Questo è stato un motivo per il quale l'avvocato Riccardo Lu-

zi, difensore dei tre agenti, ha recentemente sottoposto il tutto all'attenzione della Procura e all'Ordine degli Psicologi della Regione, contestando a quest'ultimo come, appunto, una loro iscritta, abbia proceduto a refertare Narducci anche alla luce dell'antica amicizia che li lega nella vita e nei procedimenti penali». La risposta dell'Ordine degli Psicologi dell'Emilia Romagna, non si è fatta attendere. La Presidente dell'Ordine, Anna Maria Ancona, ha comunicato come la professionista sia stata oggetto ora di un provvedimento disciplinare che prevede la sospensione dall'esercizio della professione per un periodo di tempo di 60 giorni, con decorrenza dall'1° settembre scorso. «Un altro esempio - chiosa Tonelli - di come l'accusa nei confronti dei poliziotti non sia poi così cristallina come ci vogliono far credere».

Presentato un esposto anche alla Procura:
«Era un'amica,
gli doveva un favore»



Peso: 25%